

Il corpo umano è così importante che l'uomo è destinato anche dopo la morte a rivedere la propria "carne gloriosa e santa" e vivere più che da angelo in cielo, cioè in anima e corpo.

PARADISO CANTO XIV, vv. 1-66

Dal centro al cerchio, e sì dal cerchio al centro
movesi l'acqua in un ritondo vaso,
3 secondo ch'è percosso fuori o dentro:
ne la mia mente fè subito caso
questo ch'io dico, sì come si tacque
6 la gloriosa vita di Tommaso,
per la similitudine che nacque
del suo parlare e di quel di Beatrice,
9 a cui si cominciar, dopo lui, piacque:
"A costui fa mestieri, e nol vi dice
né con la voce né pensando ancora,
12 d'un altro vero andare a la radice.
Diteli se la luce onde s'infiora
vostra sustanza, rimarrà con voi
15 etternalmente sì com'ell'è ora;
e se rimane, dite come, poi
che sarete visibili rifatti,
18 esser porà ch'al veder non vi nòi".
Come, da più letizia pinti e tratti,
a la fiata quei che vanno a rota
21 levan la voce e rallegrano li atti,
così, a l'orazion pronta e divota,
li santi cerchi mostrar nova gioia
24 nel torneare e ne la mira nota.
Qual si lamenta perché qui si moia
per viver colà sù, non vide quive
27 lo refrigerio de l'eterna ploia.
Quell'uno e due e tre che sempre vive
e regna sempre in tre e 'n due e 'n uno,
30 non circunscritto, e tutto circunscribe,
tre volte era cantato da ciascuno
di quelli spirti con tal melodia,
33 ch'ad ogni merto saria giusto muno.
E io udi' ne la luce più dia
del minor cerchio una voce modesta,
36 forse qual fu da l'angelo a Maria,
risponder: "Quanto fia lunga la festa
di paradiso, tanto il nostro amore
39 si raggerà dintorno cotal vesta.
La sua chiarezza séguita l'ardore;
l'ardor la visione, e quella è tanta,
42 quant' ha di grazia sovra suo valore.
Come la carne gloriosa e santa
fia rivestita, la nostra persona
45 più grata fia per esser tutta quanta;
per che s'accrescerà ciò che ne dona
di gratuito lume il sommo bene,
48 lume ch'a lui veder ne condiziona;
onde la vision crescer convene,
crescer l'ardor che di quella s'accende,
51 crescer lo raggio che da esso vene.
Ma sì come carbon che fiamma rende,
e per vivo candor quella soverchia,
54 sì che la sua parvenza si difende;
così questo folgór che già ne cerchia
fia vinto in apparenza da la carne

57 che tutto di la terra ricoperchia;
 né potrà tanta luce affaticarne:
ché li organi del corpo saran forti
60 a tutto ciò che potrà dilettarne".
 Tanto mi parver sùbiti e accorti
e l'uno e l'altro coro a dicer "Amme!",
63 che ben mostrar disio d'i corpi morti:
 forse non pur per lor, ma per le mamme,
per li padri e per li altri che fuor cari
66 anzi che fosser sempiterne fiamme.